GERARDO DI NEVERS

BALLO IN SEI ATTI COMPOSTO E DIRETTO

DA

GIOVANNI BRIOL

DA RAPPRESENTARSI

AL NOBIL TEATRO DI APOLLO

NEL CARNEVALE 1857 IN 1858.

ROMA
Si trova vendibile nella Tipografia Olivieri
presso Piazza di Sciarra al Corso N. 336.

PERSONAGGI

LUIGI VI, Re di Francia .	Sigg.	*Niccola Franchi*
ADELAIDE, Regina sua sposa	»	*Virginia Diani*
Il Conte di Dammartin, Grande della Corte	»	*Lodovico Pedoni*
EURIANTE, sua figlia . .	»	*Raffaella Santalicante*
GERARDO, Conte di Nevers promesso Sposo ad Euriante	»	*Gaetano Prisco*
LIZIARD, Conte di Forest, amante segreto d' Euriante . .	»	*Antonio Coppini*
MELIATIR, suo Scudiero . .	»	*Camillo Banzi*
GONDREA, confidente d'Euriante	»	*Maddalena Tanzi*

Cavalieri, Dame, Paggi, Giudici, Araldi, Scudieri, Soldati, e Popolo

La Scena è in Francia, nel Real Palazzo, Ponte dell'Arco e sue vicinanze —— L'epoca è circa nel 1120.

Le scene 1, 2, 3, e 4, sono state dipinte dal Sig. *Bazzani* la 5, e 6, dal Sig. *Ceccato*.

DANZE

Nell' atto 1. Ballabile di popolani d' ambi i sessi.
Nell' atto 1. Ballabile di Giardiniere in cui prenderanno parte i primi ballerini Signora BARATTI e Sig. COPPINI.
Nell' atto 4. Ballabile di Nobili d' ambi i sessi.
Passo a due danzato dalla Signora BARATTI, e dal Sig. COPPINI.

Primo Violino Direttore della musica del ballo *Giovanni Campi* CapoSarto *Salvatore Minola*, Direttore del Machinismo *Francesco Morelli*, Attrezzista *Andrea Unzere*.

Il vestiario, il Machinismo, gli attrezzi, e le decorazioni sono di proprietà dell' Impresario Sig. Vincenzo Jacovacci.

AVVERTENZA

Il sottoscritto pone sotto la salvaguardia delle vigenti leggi e della Sovrana convenzione fra i diversi Stati, la proprietà del presente suo ballo, proprietà che si estende allo svolgimento drammatico dell' azione ai ballabili, ai costumi. ed alla musica. GIOVANNI BRIOL

ATTO PRIMO

Esterno del Castello di Luigi VI a Ponte d' Arco.

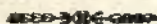
Tutto è disposto per un torneo.

La prima nobiltà è radunata in questo luogo per prender parte a' festeggiamenti che sono stati disposti dal Re, il quale unitamente alla Regina è circondato dai cavalieri e dalle dame. Essi hanno ammirato nel torneo la destrezza ed il coraggio dei cavalieri combattenti che ha avuto termine con la gloria del Conte di Nevers e della confusione di Forest vinto dal medesimo. La regina consegna alcune ciarpe a parecchie donzelle promesse spose ai cavalieri, onde vengano fregiati i vincitori. La bella Euriante gode nel porgere a Gerardo il premio del valore. Ambo uniti al Conte di Dammartin (padre della donzella domandano a' Sovrani il consenso della loro unione che deve aver luogo il giorno seguente. Ciò vien loro accordato, e la nuzial cerimonia deve esser fatta nel Real Palagio. Tutti applaudiscono a sì nobile unione, soltanto Liziard Conte di Forest, segreto amante della giovine contessa, prova il maggior dispetto, poichè avea formato il disegno di domandarla in moglie. L' invidia lo rode, molto più che Gerardo lo ha vinto in giostra. Ma per non far conoscere i propri sentimenti, finge di congratularsi col rivale, che sinceramente gli rende grazie. Intanto ad un ordine del Re si dà principio ad una danza popolare.

Terminata la danza, all' invito del Re tutti partono, e non rimane che il Conte di Forest; egli è immerso in profondi pensieri, e sembra che accolga in mente un sinistro disegno. Il suo scudiero Meliatir, attentamente l' osserva, e stupisce nel vederlo cogita-

fondo. Il Conte preoccupato dalla idea di vendetta, non bada al suo seguace, il quale gli dice che ognuno è già raccolto nella sala del banchetto. Il Conte si scuote, e fa parte al famigliare de' suoi segreti, domandandogli il modo onde impedire gli sponsali di Gerardo e d'Euriante. Lo scudiero gli propone di rapire la donzella : ciò non si approva da Forest, il quale temendo che la sua lunga assenza possa far sospettare di lui; dice a Meliatir di seguirlo, riserbandosi in altro tempo a porre ad effetto il risentimento e la vendetta.

ATTO SECONDO

Giardino del Conte di Dammartin. Facciata del Palagio da un lato.

Accorrono le giardiniere del Conte di Dammartin recando ghirlande di fiori. Varii paggi presentano ricchi doni che Gerardo destina alla sua fidanzata. Comparisce Euriante accompagnata da Gerardo, dal padre e seguita da Goudrea. Veggendo tanto preparativo, la sposa palesa la più viva soddisfazione. Il padre gode della loro felicità. Ad un cenno di Gerardo, i giardinieri eseguiscono una piccola danza in onore degli sposi, la quale terminata, Gerardo prende congedo per recarsi presso il Re dove il suo dovere lo chiama. Tutti si allontanano, solo Euriante si ferma per bearsi all' idea del lieto destino che l' attende. Mentre ella è immersa ne' suoi dolci pensieri, se le presenta il Conte di Forest, il quale ha colto questo opportuno momento per palesarle la sua fiamma amorosa. La donzella vorrebbe allontanarsi, ma egli ha l'audacia di trattenerla : la giovine l' ascolta per un istante col maggior disprezzo, e tosto ritirasi lasciandolo nella massima confusione. Esso allora giura la perdita dell' abborrito rivale e della donna che lo

sprezza. Il suo scudiero che tutto ha veduto in disparte, si avvicina ed accresce co' suoi eccitamenti il livore del Conte. Sopraggiunge Gondrea, Forest dopo reiterate istanze a forza d' oro, e colla promessa di unirla al suo scudiero, conviene seco lei il modo di perdere l' innocente e bella Euriante.

Ambo dunque convengono, che giunta appena la notte, sotto le spoglie della sua signora, Gondrea comparisca sul poggiuolo, da cui calerà una scala di corda che Meliatir le farà pervenire, mediante la quale, questi coperto da un mantello, s' introdurrà nel palagio. Si ode rumore: vedendo arrivare più persone, Meliatir si allontana dopo aver ricevuto da Gondrea la chiave dell' ingresso del giardino.

Gode il Conte e segue il suo famigliare. Gondrea rimasta sola riflette su ciò che ha promesso, e quasi ne sente rimorso; ma la vista del dono e la promessa fattale, le tolgono ogni riguardo, e si ritira nel palagio per mettere ad effetto il tradimento. Compariscono alcuni Cavalieri e Dame. Il Conte di Dammartin e la figlia, vengono loro incontro. Reciproci segni d' urbanità, all' invito del Conte tutti entrano nel Palagio, la notte è profonda.

ATTO TERZO

Parco del castello del Conte di Dammartin. Un terrazzino attiguo sporge in fuori.

Presso a poco vestita come la sua signora, Fioretta viene nel parco per vedere se il suo amante ivi è ritornato. Comparisce Meliatir, recando la scala di corda sotto il mantello, e la consegna a Gondrea; poi le dice in qual modo darà il segno per farla comparire sul poggiuolo. Ella con precauzione ritirasi; lo scudiero s' inoltra ne' viali del giardino.

La notte è più cupa. Il Conte di Forest s' avvicina guardingo, conducendo Gerardo, ed alcuni Cava-

lieri. Dopo aver fatto qualche passo, e dopo aver parlato con lo scudiero, che lo avvisa esser tutto già disposto, domanda un momento di colloquio col Conte di Nevers. I Cavalieri vorrebbero ritirarsi, ma ad istanza di Forest rimangono, ciò serve al disegno di costui; sentono il racconto che egli fa dell' infedeltà della donzella. Gerardo rimane dapprima interdetto, poi non può prestar fede a quanto ascolta; nonostante il veleno di gelosia lo rende oltremodo agitato. L' iniquo Conte rinnova la sua menzogna; Gerardo vuole una prova convincente di quanto l' altro asserisce. *Eccola* (egli dice) *la tua infedele in ogni notte accoglie nelle sue stanze un amante. Promettemi calma ed in breve farò vedere se quanto io dico è vero.* Ciò detto lo trae in disparte co' Cavalieri, e vedesi arrivare Meliatir che battendo palma a palma fa che Gondrea si affacci al poggiuolo, calando la scala indicata, per cui lo scudiero ascende, e poi la ritira. L' ira e la disperazione dell' ingannato Nevers, giungono al sommo; egli aveva già tratto la spada nel punto che il supposto rivale saliva; ma non era più in tempo. I Cavalieri testimoni provano stupore, ed afflizione per l' amico; più non dubitano che l'infedeltà della donzella non sia vera, e lo trattengono nell' atto che furibondo vuol recarsi al palagio, onde punire colei che tanto l' offende. Egli vien condotto a forza fuori la porta del giardino, che Meliatir ha lasciato aperto. Il traditor Forest tripudia nel veder le conseguenze della sua perfidia, e segue gli altri.

ATTO QUARTO

Sala.

Entrano il Re e la Regina con nobil corteggio; quindi il Conte di Dammartin, che conduce la figlia

in abito da sposa, ed è accompagnato da' congiunti. Euriante riceve la paterna benedizione prima di recarsi al tempio. Altro non si aspetta che lo sposo, il cui indugio reca sorpresa ad ognuno. Intanto la Regina per divagare lo spirito impaziente della Sposa, ordina che si dia principio al festeggiamento. Terminato il quale, la sorpresa di tutti si fa maggiore, veggendo comparire lo sposo in semplici vesti, e accompagnato soltanto da quei pochi che furono testimonii della sua sciagura.

Gerardo pallido, ed affannoso si ferma a vedere li preparativi del suo imeneo; la sua indignazione si palesa nel mirare la donna da lei creduta rea; lo stupore aumenta nelle persone della corte. Il Conte di Dammartin, e la figlia, non sanno che pensare della condotta di Gerardo, e si avvicinano a lui, il quale con marcato disprezzo respinge la Contessa, e va a nascondere il proprio rossore in seno del perfido Forest. I Sovrani ed il corteggio vogliono sapere quale è la cagione di tanto eccesso. Stimolato a rispondere, dice di non essersi ivi recato se non per far conoscere il tradimento di Euriante, e ciò dicendo lo spiega. La sorpresa è universale. La donzella rimane immobile a tale discorso, e le sembra di sognare; il padre riavuto alquanto dal suo stupore, porta la mano alla spada; e chiede convincenti prove di ciò che Gerardo asserisce, o giura di vendicarsi di tanto oltraggio. Gerardo, il Conte di Forest, ed i loro compagni attestano quanto han veduto nella scorsa notte. La misera Euriante in preda alla desolazione, e struggendosi in lagrime, giura d' essere innocente. Gli astanti ingannati dall'apparente colpa provata da detti testimoni, credono all' accusa. Dammartin oppresso dalla vergogna respinge violentemente la figlia, Euriante perde l' uso de' sensi. Le dame la circondano. La Regina che non può prestar fede a quanto vede e sente, fa trasportare la donzella infelice nel proprio appartamento, e la segue unitamente alle dame. Forest avvilito dal proprio delitto, mostrasi agitato.

Dammartin vuole assolutamente conoscere colui che dicesi complice di sua figlia, che venga seco lei a confronto in presenza de' grandi del Regno. Si tenta di placarlo, ma invano. Gerardo nel più deplorabile stato non può ricevere alcun sollievo da' suoi amici. Forest gode alquanto dell' affanno di lui. Il Re ritirasi oltremodo afflitto seguìto da alcuni signori. Altri conducono il Conte di Dammartin. Ognuno infine si allontana provando le più vive sensazioni.

ATTO QUINTO

Atrio attiguo alle carceri. (*)

Euriante vien condotta dalle guardie ed è consegnata ai custodi. Rimasta sola le sembra un sogno quanto le accade; la sua desolazione è al colmo. All'improvviso sopraggiunge Forest, alla vista del suo persecutore la Donzella prova il più vivo ribrezzo e vorrebbe fuggirlo, ma egli la ferma, dicendole che suo malgrado lo deve ascoltare, quindi le dichiara che è in suo potere di salvarla, o perderla, e aggiunge che non la toglierà all' orrore della sua situazione, finchè ella non acconsenta di sposarlo. Euriante rigetta con indignazione l' iniqua proposta, preferendo la morte, all' orror di unire la sua mano a quella d' uno scellerato: furore e minacce del Conte; ma inflessibile è la Donzella, la quale entra nella vicina stanza preparatale per carcere.

(*) *Ognuno sa che nei tempi cavallereschi del medio Evo la donzella convinta d'infedeltà verso il suo fidanzato, era condannata a morte da un Tribunale eccezionale; nè poteva isfuggire la pena, se un cavaliere, prendendo le sue difese, non atterrava singolar tenzone l'accusatore di lei.*

Compariscono i Giudici, e vanno ai loro posti. All' ordine del Presidente gli Uscieri introducono gli accusatori. Meliatir è al fianco del suo Signore. Vien recata la scala di corda trovata al balcone di Euriante. Questa Donzella è scortata dalle guardie: ella ha dipinta in volto l' innocenza. Se le dà parte della cagione per cui è condotta innanzi ai Giudici. L' empio Forest giura sul suo onore (d' aver detta la verità, gli altri ingannati da lui, fanno lo stesso.

Dovo aver udito le discolpe della Donzella i Giudici esitano a pronunziare, ma le prove contro di lei sono tali che finalmente li fa risolvere a dar la sentenza dopo che il Presidente ha raccolto i voti, la cui pluralità è di morte. L' accusata chiama il cielo in testimonio di sua innocenza, ed assicurata dalla propria coscienza, legge l' ingiusta condanna, e mostra la maggior fermezza d' animo. La giovane vien coperta da un velo nero. I Giudici si alzano in atto di ritirarsi.

Gerardo contrastato dall' amore, e dalla propria afflizione, suo malgrado, giunge per informarsi della decisi on del giudizio. Ad un tratto si ferma nel veder colei, che tuttavia adora, in aspetto di delinquente, e coperta dal luttuoso velo. Invece di prorompere in rimproveri, Euriante a lui si prostra pregando a non maledire la sua memoria, giura d' essergli stata sempre fedele ed aggiunge che troppo tardi la sua innocenza verrà conosciuta. Gerardo oppresso dall' angoscia cade sopra un seggio. Forest nuovamente gode dello stato del rivale. Euriante bacia la mano a Gerardo, e vien condotta al suo carcere, ed ognuno ritirasi.

Gerardo rimasto solo, si scuote dal suo turbamento. Guarda intorno, e legge la tremenda sentenza; freme, vorrebbe crederla ingiusta, e non può. Leggendo che la donzella può esser salva qualora un cavaliere prenda le sue difese battendosi con l'accusatore, risolve di farsi suo campione e sotto ignote spoglie di salvarla, e di fuggirla per sempre. Con tal risoluzione si allontana.

ATTO SESTO

Piazza, in mezzo vi è eretto uno steccato, in cui tutto è disposto pel supplizio della accusata, e pel combattimento del suo difensore, se questo si presenta.

Suono lugubre di campana che indica l'ora del supplizio. Il popolo ingombra la piazza. Compariscono i Giudici del Campo, presso i medesimi vedesi l'infelice padre d'Euriante immerso nel dolore. Parecchi cavalieri, alla cui testa evvi il Conte di Forest, si assidono in giro. Euriante coperta dal velo nero, si avanza e nuovamente giura d'essere innocente. Vede il padre struggersi in pianto, e lo prega di non prestar fede alla calunnia, se vuol che tranquilla ella si divida dal mondo. Egli non può fare a meno di dimostrarle tutto il paterno affetto, e quasi la crede innocente. Poi le dice: *Innocente, o rea tu mi sei figlia, vieni al mio seno.* Il popolo a questa scena di dolore, osserva la maggior quiete. Lo stesso Forest, l'empio Forest, non può esimersi dall'essere suo malgrado commosso; il suo scudiero prova il più gran rimorso nel momento che vede quella misera vittima del tradimento vicina a perire, il padre non vorrebbe distaccarsi da lei, ma viene tolta dalle sue braccia, e condotta sul rogo. I Giudici fanno spiegare una bandiera in cui è scritto — Evvi un cavaliere che voglia imprendere la difesa della donna accusata? — Nessuno si presenta, e vien dato l'ordine della esecuzione. Già le faci stanno nelle mani del carnefice. Il Conte di Dammartin è in atto di soccombere al dolore; Euriante in sì orribile momento mostra tutto il coraggio che la propria virtù le dona. Forest pallido ed atterrito, guarda questo spettacolo di cui egli è l'autore, e lo scudiero porta altrove la vista.

Strepito verso un'angolo della piazza, e vedesi sopraggiungere un cavaliere in armatura nera colla vi-

siera calata. Egli freme nel vedere quell'apparato di morte, e la misera giovane che pur tuttavia egli ama. Fa che si sospenda l'esecuzione, si offre difensore dell'accusata, e getta il guanto di disfida. Forest crede riconoscere il rivale, sente risvegliarsi in petto tutta la rabbia, ed accetta il combattimento. Gerardo poichè egli è il cavalier travestito, dopo le consuete formalità cavalleresche, è accettato per campione d'Euriante.

La pugna non può essere più ardente, i colpi dell'uno, e dell'altro sono tremendi. Euriante non dubita che il suo difensore non sia l'adorato Gerardo, e trema per sì cara vita. Pari è il valore de'combattenti. Ma Gerardo animato dalla vista di Euriante che innalza al cielo le braccia, raddoppia il suo vigore, finalmente ferisce l'empio cavaliere, e lo atterra a piè del rogo. Il suono festivo delle trombe annunzia la vittoria di Gerardo, e l'innocenza d'Euriante; Ella è già fra le braccia del padre. Meliatir, presso il suo padrone freme, che quel delitto di cui egli è stato complice non sia palese. Gondrea, avendo intesa l'ingiusta condanna della sua Signora, ed oppressa dal rimorso viene affannosa, e svela la trama. Meliatir la conferma, ed ambo implorano perdono. Giubilo universale. Trasporto paterno e filiale. (Questa scena d'esultanza non è turbata che dalla vista del moribondo Forest) Gerardo rimprovera se stesso del suo ingiusto sospetto. Ognuno vuol conoscere il prode salvatore della Donzella. Gerardo si alza la visiera, e si prostra alla sua amante da cui ottiene perdono dell'ingiusta accusa. Il traditore Forest, conferma quanto ha svelato Fioretta, ed il suo scudiero, accusa l'amore, cagione delle sue colpe, spira, ed è recato altrove. I suoi complici vengono arrestati, per quindi decidere del loro destino. Il ballo termina con un gruppo ove si vede il delitto punito e il trionfo dell'innocenza.

FINE DEL BALLO.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - Antonio Ruggeri Revisore

Se ne permette la rappresentazione
C. Doria Revisore Politico

Se ne permette la rappresentazione
Per la Deputazione dei pubblici Spettacoli
M. Marchese Antici-Mattei Deputato.